

DUE GIORNATE DI RIFLESSIONE A FIRMA CGIL, FILTE E UBALDO SPANGHERO

Giordano, Gribaudo e Patucchi al Lisert portano il dibattito su lavoro e sicurezza

L'emerito magistrato della Cassazione, la presidente della Commissione d'inchiesta e il cronista alla Sala Ciccirella

Due giornate di confronto, domani e venerdì, con esperti del settore: l'onorevole Chiara Gribaudo, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Italia, Bruno Giordano, eminente magistrato della Corte di Cassazione, già direttore dell'Ispettorato del lavoro, e il giornalista de *La Repubblica* Marco Patucchi. A promuoverle, la Cgil di Gorizia e Monfalcone, la Filte regionale e l'Associazione Ubaldo Spanghero in collaborazione con lo studio legale Tortora Carisi. Saranno due giornate di riflessione e analisi che si terranno al Lisert. L'iniziativa nasce in un momento cruciale per il territorio e l'intero sistema Paese - spiegano gli organizzatori - da un lato, l'instabilità geopolitica mette a dura prova i traffici marittimi e la tenuta occupazionale dei porti, dall'altro la piaga delle "morti bianche" e delle malattie professionali continua a segnare i report statistici, con una drammaticità che non permette più rinvii.

La prima giornata si aprirà alle 9.30 alla sala conferenze intitolata a Franco Ciccirella, l'ultimo lavoratore morto a Portorosega, col convegno "La sicurezza nei porti dell'AdspmAo: una sfida per gli operatori e per il sindacato". L'evento metterà a fuoco le «criticità strutturali del cluster marittimo, dove lo sviluppo e gli investi-

menti devono forzatamente convivere con la tutela della salute». Il sindacato, così la Cgil, porterà sul tavolo del dibattito il tema del riconoscimento dei lavori usuranti nella portualità. Perché «operare sulle banchine, spesso in condizioni meteo avverse, con carichi sospesi e ritmi dettati dalle catene logistiche globali, comporta un logorio fisico e psichico estremo».

Venerdì, ancora alla sala "Ciccirella", il focus si sposterà dalle 9 su una dimensione culturale e d'inchiesta. Verrà infatti presentato il libro "Operacidio" di Giordano e Patucchi, un'«opera necessaria a comprendere la sistematicità del fenomeno infortunistico». Il neologismo, pur non ancora presente nei dizionari, descrive una realtà che non può più essere derubricata a "fatalità". La discussione vedrà la proiezione del docufilm "Art. 1" di Luca Bianchini, ispirato proprio alle inchieste di Patucchi e Giordano. La pellicola esplora il doloroso paradosso di una Repubblica che la Costituzione fonda sul lavoro, ma che troppo spesso vede quel lavoro trasformarsi in strumento di invalidità o morte. Saranno presenti gli autori del libro e Gribaudo, presidente della Commissione d'inchiesta sul lavoro. "Operacidio" indaga e denuncia raccontando storie, scandagliando responsabili-

tà e proponendo soluzioni concrete di intervento e riforma. Il titolo richiama la strage nei luoghi di lavoro in Italia: tre morti al giorno e un infortunio al minuto, prestazioni sommerse escluse. Scrive lo storico, filologo e saggista Luciano Canfora, che firma l'introduzione al volume rimarcando l'ipocrisia del richiamo alla "fatalità": «E invece le cause di questo stillicidio di morte non vanno ascritte al fato. Sono cause identificabili, che hanno un nome e un cognome e un luogo fisico non neutrale in cui si producono, e responsabilità identificabili. Per esempio, la ventata liberistica, il morboso e cinico perseguimento del maggior profitto, che hanno reso normale il meccanismo di inestricabili scatole cinesi dei "subappalti"; per esempio, l'arruolamento in nero di manodopera non doverosamente addestrata, ma presa per la gola perché priva di diritti e perciò pronta a tutto».

TI. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Biblioteca del Senato, il magistrato Bruno Giordano con Marco Patucchi